



Storia delle cave di porfido di Albiano

Le origini geologiche

La pietra estratta ad Albiano ha una storia che inizia circa **260-280 milioni di anni fa** nel periodo Permiano. Enormi ed esplosive eruzioni vulcaniche depositarono strati di ceneri e lave acide che, raffreddandosi rapidamente, formarono una vastissima piattaforma porfirica. Questa roccia ignea è caratterizzata da una durezza eccezionale e da sfumature cromatiche che variano dal rosso al grigio, dal viola al marrone. Una delle sue peculiarità principali è la tendenza a dividersi naturalmente in lastre verticali, facilitandone da sempre lo sfruttamento.

I primi utilizzi e la svolta industriale

Per secoli la popolazione locale raccolse il porfido solo superficialmente. In epoca medievale e moderna, i frammenti venivano usati semplicemente come lastre grezze per la copertura dei tetti delle case o per muretti a secco. La vera svolta industriale avvenne all'inizio del **XX secolo** (la datazione ufficiale della nascita della prima cava organizzata ad Albiano risale al **1911**). Fu in

questo periodo che l'introduzione della dinamite e delle prime ditte strutturate permise di intaccare la montagna in modo massiccio, estraendo blocchi di grandi dimensioni per far fronte alla crescente domanda di pavimentazioni stradali urbane.

Il boom degli anni '20 e '30

Durante gli anni '20 l'attività si consolidò grazie a grandi imprese che iniziarono a esportare il materiale fuori dal Trentino. Nel **1936**, lo sfruttamento delle cave sulle pendici del *Monte Gorsa* e del *Monte Barco* subì un'accelerazione decisiva. Il porfido di Albiano iniziò a pavimentare le piazze e le strade delle principali città del Regno d'Italia (tra cui Roma, Milano, Firenze e Napoli), offrendo una cruciale alternativa economica all'emigrazione e alla disoccupazione che affliggevano la valle.

Dal secondo dopoguerra alla meccanizzazione

Nel secondo dopoguerra, e in particolare a partire dagli **anni '50 e '60**, il settore visse una vera e propria esplosione economica. Nacquero numerose ditte artigianali e cooperative di cavaatori locali. L'evoluzione tecnologica modificò drasticamente il lavoro, che passò da metodi puramente manuali a sistemi meccanizzati:

Le mine e gli "stohl": Inizialmente si usavano picconi e mine piane manuali. Successivamente, con i perforatori ad aria compressa, si scavarono gli *stohl* (gallerie profonde nella montagna) per depositare grandi cariche di esplosivo.

Il lavoro a spacco: Il materiale abbattuto veniva selezionato e lavorato a mano dai "salaruoli" per produrre i celebri **cubetti** (i *sanpietrini* o *bolognini*). Successivamente vennero introdotte macchine oleodinamiche per lo spacco e frese a disco per il taglio geometrico dei blocchi.

Alcune immagini degli anni '50-'60



Identità culturale e il Museo di oggi

Oggi il porfido di Albiano è **esportato in tutto il mondo** per progetti di pregio architettonico sia stradale che d'interni. Questa secolare transizione da economia agricola a industriale ha profondamente segnato l'identità collettiva e il paesaggio della **Val di Cembra**. Per valorizzare e preservare questa memoria storica e antropologica, nel **2011** è stato inaugurato ad Albiano il [Museo Casa Porfido](#). La struttura offre un percorso interattivo che documenta l'intera filiera della pietra, dalla genesi geologica fino alle complesse tecniche di posa in opera che decorano le piazze di tutto il globo.